

**I FINALISTI DEL CAMPIELLO.** Laura Pugno, romana che vive a Madrid, pubblica per Marsilio

# UNA STELLA NELLA NATURA

“La ragazza selvaggia” è una porta che si apre sul buio, un romanzo che pone interrogativi sulla complessità e delicatezza dei legami familiari

Matteo Gravina

«La ragazza selvaggia» (Marsilio, pp. 174, 16,50 euro) finalista al Premio Campiello 2017, è una lunga passeggiata in un bosco dal terriccio umido. Bisogna guardare dove si mettono i piedi, ma è sicuramente suggestivo. Laura Pugno, con una scrittura esperta come un guida di montagna, ci getta nella riserva naturale di Stellaria, dove la ricercatrice Teresa Santanera ritrova Dasha, una ragazza ormai inselvaticita dopo aver passato l'adolescenza nella foresta.

Parola dopo parola, passo dopo passo, scopriamo il dramma della famiglia Held, che ha adottato Dasha e Nina, la gemella, gettando una luce solo soffusa sui loro legami, ma soprattutto sulle loro scelte.

**Dasha è una ragazza che ha vissuto per anni allo stato brado, in un bosco. Ma è anche molto di più. Dunque cosa vuol dire esattamente selvaggia?**

Non è di certo il semplice vivere in mezzo alla natura. Credo che selvaggio sia colui che si trova in circostanze estreme, volontariamente o inconsciamente, e che proprio per questo motivo porti le conseguenze delle proprie azioni, appunto, all'estremo. Tuttavia non dimentica di vivere coerentemente con le premesse, rimanendo se stesso, ma in uno stato che può apparire poco razionale e sensato.

**Forse si può dire che anche la protagonista, Tessa, sia una ragazza selvaggia...**

In realtà penso che tutti i personaggi siano un po' selvaggi.

## L'autrice



La copertina del libro

**Laura Pugno, 47 anni, romana, è traduttrice, poetessa e scrittrice. Dal 2015 dirige l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid. Ha pubblicato il romanzo «La ragazza selvaggia» (Marsilio, 2016); in poesia, «Bianco» (Nottetempo, 2016), «I diecimila giorni. Poesie scelte 1991-2016» (Feltrinelli Zoom, 2016) e, in Spagna, «Nácar» (Huerga y Fierro, 2016). In precedenza ha pubblicato quattro romanzi: «La caccia» (Ponte alle Grazie 2012), «Antartide» e «Quando verrai» (minimum fax, 2009 e 2011); «Sirene» (Einaudi, 2007); una raccolta di racconti, tre raccolte poetiche, e i testi teatrali di DNAct (Zona, 2008). È presente in varie antologie, tra cui «Nuovi poeti italiani 6», a cura di Giovanna Rosadini (Einaudi, 2012). Cura la rubrica di poesia «Quaderno con falco» sul sito Ho un libro in testa; e con Andrea Cortellessa e Maria Grazia Calandrone la collana «I domani» per l'editore Aragno.**



Laura Pugno, 47 anni, è scrittrice e traduttrice. FOTO STUDIO STELLA

Innanzitutto le protagoniste femminili, come Nina, con un'adolescenza quasi feroce, e Agnese, le cui scelte inspiegabili hanno conseguenze disastrose.

Ma anche i personaggi maschili, come Giorgio Held, deciso nell'adottare le due ragazze, possono essere definiti selvaggi.

E nemmeno Tessa, che in quanto scienziata dovrebbe essere la più razionale, riesce a sfuggire, anzi. Anche lei vive in mezzo al bosco di Stellaria, da ricercatrice certo, ma quando ritrova Dasha è cose se proiettasse il selvaggio su

di lei.

**Tessa apre la porta sul buio. Tutta la vicenda è un aprirsi sul buio.**

Non a caso è l'incipit del romanzo. Comunque sì, come tutte le narrazioni, comincia con l'aprirsi, con l'inizio del cammino, spesso proprio in un bosco, o almeno questo è il caso delle favole. Se si rimane seduti sul proprio divano non c'è storia, ed è per questo che definisco «La ragazza selvaggia» come un romanzo d'avventura. È lo spalancarsi su un qualcosa che non si conosce, di incerto, ma che deve essere scoperto, come in

un'indagine.

**È l'obiettivo di un'indagine è scoprire la verità. Secondo lei, data la gran quantità di buio, esiste una verità o è solo ciò che ci raccontiamo?**

Credo che esistano dei fatti, che sono obiettivi e incontestabili. Quello che poi ci raccontiamo è un'altra cosa. Ci sono dati alla base, ma la nostra memoria e la nostra mente, si sa, sono labili, e questo porta a diverse interpretazioni e quindi diverse narrazioni di ciò che ci appare come vero. Insomma, la verità non è un'invenzione, ci dev'essere una base, tuttavia c'è qualcosa che immaginiamo e che decidiamo di costruire. Il dramma è che ci sono infinite interpretazioni, e forse in questo senso l'indagine che ogni personaggio fa può essere considerata un fallimento, ma non in senso negativo.

**A proposito di fallimenti, Stellaria, lo scopriamo subito, è un sogno universitario che non ha futuro. Un progetto del genere, oggi, sarebbe possibile?**

Purtroppo temo di no. Ho voluto fare, almeno in parte, un ritratto dell'università odierna, sia per la fine che fa Stellaria, sia per la situazione in cui si trovano i giovani, come Tessa, una volta usciti da scuola. È un peccato vista la necessità di ristabilire un contatto con la natura.

**Un tema che le è molto caro: il rapporto con la natura.**

Sicuramente non è nuovo per me e penso che oggi sia molto idealizzato, soprattutto per gli aspetti «buoni». Basti pensare a come, appena si deve mettere qualcosa in positivo, in particolare in medicina, spunta subito la parola «naturale». Se poi faccia bene, questo è tutto da vedere. In ogni caso è qualcosa che fa parte di noi, da cui non possiamo separarci, ma non possiamo nemmeno illuderci, come nel '700, che l'uomo sia per natura buono o cattivo.

**Una domanda tecnica: la sua scrittura è sicura come una guida in un bosco. Ha qualche autore di riferimento?**

Mi trovo sempre in grossa difficoltà quando mi fanno questa domanda. Direi di no. Ovviamente sono una grande lettrice e sperimento di tutto, ma non penso di avere un autore con cui ho un rapporto particolare. ●

**ARCHEOLOGIA.** Nuove scoperte a Paestum



Il parco archeologico di Paestum, in Campania

## Santuario di Hera Una miniera di antichi tesori

Interessanti i due edifici datati tra fine VI secolo e inizio del V a.C.

Marco Cerpelloni

Il Santuario di Hera continua a sorprendere: concluso lo scavo archeologico alla foce del Sele. È il luogo dove è stato ritrovato uno dei fregi dorici più antichi e complessi, le metope di prima metà del VI secolo a.C. scavate nel 1934 ed esposte nel Museo di Paestum. Il fregio riproduce con alcune scene il mito greco da Sisifo a Clitennestra e Oreste. «Un ciclo singolare sul quale ci stiamo ancora interrogando», dice Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco archeologico di Paestum.

Le nuove indagini archeologiche, condotte dall'Università Federico II di Napoli sotto la direzione prima di Giovanna Greco e adesso di Bianca Ferrara, gettano luce sul contesto più ampio del Santuario di Hera. «Particolarmente interessante», dice Zuchtriegel, «è la struttura di tardo VI secolo a.C. di cui ancora non è chiara la relazione con il Santuario. Spero le ricerche vadano avanti nel futuro, con la partecipazione dell'Università e il sostegno del Comune. Intanto, stiamo lavorando sulla riapertura del Museo Narrante, danneggiato durante le inondazioni nell'area. Abbiamo ricevuto per questo progetto un finanziamento europeo e del MiBact e i nostri architetti stanno procedendo».

Le ultime campagne di scavo condotte dall'Università degli Studi di Napoli «Federico II» si sono concentrate nella zona C del Santuario di Hera, un'area individuata nel 1950 ed ubicata a circa 530 metri dal cuore dell'area sacra. Nel sito si trovano due edifici che si sovrappongono con diverso orientamento. Il più recente è un'abitazione con una planimetria quasi quadrata (21,40 x 24,30 metri) e con gli ambienti disposti attorno ad una corte centrale. «L'edificio sottostante», spiega Bianca Ferrara, «è realizzato in blocchi isodomi e restituisce una planimetria rettangolare perfettamente orientata Nord/Sud. I materiali recuperati all'interno della trincea di fondazione consentono di datarne la costruzione tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.».

«La funzione abitativa dell'edificio più recente», prosegue, «è confermata dalla tipologia dei materiali ritrovati: ceramica da mensa, dispensa, cucina. E dalla presenza di due pithoi (una grande giara, ndr) uno dei quali trovato in sito e con tracce di restauro in antico. I materiali rinvenuti, in contesti non disturbati, consentono di datare l'impianto dell'unità abitativa nella sua prima fase tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C.».

**INCONTRI.** Domani ad Isola don Colmegna e martedì Roberto Mancini

## Il prete di frontiera e il filosofo per “Scrutare gli orizzonti”

Il “prete di frontiera” don Virginio Colmegna e il filosofo Roberto Mancini saranno i protagonisti dei prossimi appuntamenti che si svolgono nel Convento di S. Maria del Cengio, a Isola Vicentina, nell'ambito della rassegna “Agosto a Santa Maria” (che si chiuderà il prossimo 25 agosto).

A “Scrutare orizzonti”, come invita il titolo del festival, si cimenteranno dunque due personaggi di rilievo nazionale. Domani alle 21, è previsto

un dialogo tra padre Ermes Ronchi e don Virginio Colmegna, direttore a Milano della Casa della Carità, voluta dal cardinale Carlo Maria Martini, fondatore delle Reti della carità, che connettono molte nuove e vitali realtà di impegno sociale ed etico in Italia. Il tema affrontato sarà “Sogniamo insieme la Chiesa del futuro”: in un'epoca in cui papa Francesco ha inaugurato una nuova primavera per la Chiesa, don Colmegna è tra coloro che sostengono, in pro-

fonda sintonia, le sue intuizioni, come prima quelle del Card. Martini.

Martedì alle 21, il filosofo Roberto Mancini, docente dell'università di Macerata, scrittore apprezzato, guarderà il futuro con l'ottica dello studioso dell'animo e della mente umana: “Accogliere il futuro. Responsabilità di singoli e comunità” è il titolo del suo intervento.

«L'importanza che attribuiamo al futuro rappresenta infatti - si legge in una nota

- l'indice rivelatore della vitalità e della energia di una persona, di un gruppo, di una istituzione, di una sana politica, che è quella che sa anteporre ai nostri interessi quelli dei nostri figli. Per noi e per loro, quale mondo stiamo costruendo con scelte e parole, con sogni e rifiuti? Interrogativi importanti soprattutto di questi tempi e saranno il punto di partenza delle riflessioni che proporrà ad Isola il filosofo Mancini».

Per chi desidera approfondire, in convento è presente anche un angolo-libri che offre una accurata selezione di testi dei due relatori e di altri autori contemporanei significativi. “Agosto a S. Maria” prosegue fino a venerdì 25 agosto. ●

elite VIAGGI  
TOUR OPERATOR

Viale Trento, 111 - VICENZA  
Tel. 0444.546311 - Fax 0444.546994  
info@eliteviaggi.com - www.eliteviaggi.com



### PARTENZE DI GRUPPO DA VICENZA:

Valle d'Aosta, Torino e Langhe	06/10 settembre	€ 690	Soggiorno a Lanzarote	09/16 ottobre	€ 980
Tour Polonia con Laghi della Masuria e Danzica	07/17 settembre	€ 1.570	Savoia e Valle d'Aosta	10/15 ottobre	€ 880
Lecco e Lago di Como	09/10 settembre	€ 285	Azerbaijan e Georgia	10/18 ottobre	€ 1.820
Tour della Sicilia orientale (pullman/nave)	15/21 settembre	€ 855	Svizzera per la Festa dell'Autunno	14/15 ottobre	€ 300
Tour della Calabria	25/09-01/10	€ 880	Marocco: Tour Città Imperiali e Oasi	15/23 ottobre	€ 1.190
Istria con le Isole Brioni	26/29 settembre	€ 530	Marche tra religione e arte	21/22 ottobre	€ 235
Soggiorno Ischia	24/9-01/10	€ 600	La sagra del Tordo a Montalcino	27/29 ottobre	€ 320
Tour Basilicata tra arte, cultura e natura	30/09-04/10	in def.	Gita a Chioggia e pranzo di pesce	29 ottobre	€ 70
Praga e Castelli della Boemia	02/06 ottobre	€ 685	Genova e l'Acquario	05 novembre	€ 75
Isola di Ponza e Circeo	05/08 ottobre	€ 535	La sfavillante Lisbona (aereo)	22/26 novembre	€ 710
Spagna centro-settentrionale e Santiago D/C	05/15 ottobre	€ 1.390	Ponte dell'Immacolata a Londra (aereo)	07/10 dicembre	€ 750
Fatima e Santiago, anniversario Apparizioni	09/16 ottobre	€ 1.300	Napoli e Luci d'Artista	07/10 dicembre	€ 400

**SPECIALE MOSTRA VAN GOGH: TRA IL GRANO E IL CIELO**  
Date disponibili: 04 novembre / 16 dicembre / 28 gennaio / 24 febbraio

Programmi dettagliati in agenzia - Noleggio nuovi e confortevoli pullman SETRA da 35 a 54 posti